



Presepe vivente ad Agliate

Egli stesso è la nostra pace

È Gesù che nasce, è Lui solo che ci può portare come dono la pace, pace per il nostro mondo travagliato e violento, un mondo, ci ricorda papa Francesco, spesso più dedito a risolvere ogni evento con la guerra, guerra che ancora oggi sta coinvolgendo tanti popoli.

Ritorna il 26 dicembre nella valle del Lambro a fianco della nostra basilica di Agliate il presepe vivente. È l'evento che ci richiama all'altro prodigioso evento accaduto a Betlemme, piccola città della Giudea, ce lo ricorda anche il vangelo di Luca: "Gesù nacque a Betlemme, perchè Giuseppe, sposo di Maria, essendo della casa di Davide, suo antenato, dovette recarsi là per il censimento e proprio in quei giorni Maria dette alla luce Gesù". C'è quindi un disegno divino che comprende e spiega la venuta di Dio nel nostro mondo. E il suo è un disegno di pace perchè, lo ha affermato il papa Benedetto XVI, "... oggi come ai tempi di Gesù il Natale non è una favola per bambini, ma è la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace... Sì, è un disegno di pace, anzi Egli stesso sarà la pace!". (*Benedetto XVI, Angelus dell'ultima domenica di Avvento*)

Proprio la pace! Ciò di cui abbiamo maggior bisogno, ciò che nel nostro tempo non rappresenta più un desiderio primario e sentito, spesso sembra di intuire che pochi sono gli uomini che veramente lavorano per mettersi al servizio di Dio implorando questo dono, anzi talvolta pare proprio che il cuore dell'uomo sia refrattario ad ogni disegno di bene. E proprio per raccontare di come il nostro cuore, in ogni tempo, può cadere in istinti di violenza e di sopraffazione verso il prossimo, la scena che si svolgerà sul sagrato della

basilica e che da sempre illustra il tema del presepe, vuole rievocare un episodio di guerra tra il ducato di Milano e lo stato di Venezia, la grande Serenissima, nella prima metà del 1500, quando alcuni popolani disperati per il continuo guerreggiare di bande di soldati che al loro passaggio lasciavano solo morte e campi seminati di ferro, armi e sangue e non più di grano, si affidano a Maria, a Colei che può intercedere presso il figlio Gesù per ottenere le grazie desiderate. Così, infatti, continua il Papa: "Dio non si rassegna mai a questo stato di cose perciò anche quest'anno a Betlemme e nel mondo intero si rinnoverà nella chiesa il mistero del Natale, profezia di pace per ogni uomo". Ed è, questo avvenimento, un invito ad ogni cristiano, ad ogni uomo di buona volontà perchè si viva ogni circostanza della realtà, soprattutto quella di oggi con lo scenario di guerra che sta preoccupando l'umanità tutta, con i sentimenti di rispetto, amore e fraternità incarnati e mostrati nella sua vita terrena da Gesù. Allora anche noi, nel nostro piccolo mondo, accogliamo l'invito del Papa e seguiamo le varie scene che, ogni anno, con cura e maestria vengono allestite e che ci riportano alla memoria il contesto in cui il Salvatore è nato: ci sarà per noi la scena dell'Annunciazione; poi vedremo l'incontro tra Maria ed Elisabetta, il giorno del censimento, il viaggio dei magi, la reggia di Erode, poi arriveremo alla grotta dove un bambino di pochi mesi ci rinnoverà la speranza portata da un altro Bambino, il Figlio di Dio fatto uomo per noi.

Il presepe ci aspetta, aspetta tutti perchè tutti si possa preparare per la pace.

Comitato per il presepe di Agliate